

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

17 novembre 2016

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

MAZARA DEL VALLO

Un ospedale in 32 mesi Lotti: esempio positivo

MAZARA DEL VALLO. «Sono contento di vedere realizzata un'opera tanto bella, finita così presto. E' la dimostrazione che anche qui in Sicilia qualcosa si muove e noi siamo qui a supportarlo». Lo ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti, ieri a Mazara del Vallo, dove ha visitato il nuovo ospedale realizzato dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani in soli 32 mesi e consegnato nelle scorse settimane.

Lotti, accompagnato dall'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi, è stato ricevuto dal direttore generale dell'Asp Fabrizio De Nicola e dal vicesindaco Silvano Bonanno e dal direttore dei lavori Antonio Sindoni. «Vi abbiamo "prestato" un'autorità nel campo scientifico come il mio conterraneo Giampaolo Biti - ha aggiunto Lotti - che è un punto di riferimento nazionale nel campo del-

la radioterapia, che sono certo qui a Mazara imparerete ad apprezzare». De Nicola ha annunciato che sarà proprio la radioterapia il primo reparto ad essere attivato nel nuovo ospedale, appena conclusi tutti i collaudi e le certificazioni, e ha invitato il sottosegretario a essere presente per la prossima apertura.

Di Mazara del Vallo, relativamente ad altre problematiche e in particolare al porto da anni non navigabile e al buio, si è parlato anche a Palermo. All'incontro svolto al teatro Politeama con il premier Matteo Renzi è stato il presidente del Distretto produttivo della pesca e della crescita blu, Giovanni Tumbiolo a evidenziare il problema durante il suo intervento. «Ci stiamo sforzando - ha detto Tumbiolo - di esportare il modello del Distretto e della blu economy nel mondo, ma il mondo non capisce perché il porto della capitale

della pesca italiana è impraticabile». Il premier Renzi ha assicurato che si interesserà della questione per trovarvi una soluzione. Della vicenda si è occupato direttamente il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Lotti che alla Capitaneria di porto, ha partecipato a un vertice nel quale, con il comandante del Compartimento marittimo Giuseppe Giovetti, l'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi e il vicesindaco Silvano Bonanno, si è discusso anche della necessità del dragaggio.



Peso: 10%

UGL MEDICI

«Sulla questione precari solo un rinvio di 7 mesi»

«Accogliamo con moderato entusiasmo l'ennesima proroga dei contratti dei precari della sanità siciliana, ma contemporaneamente chiediamo: quale è, invece, la soluzione per le graduatorie in scadenza?».

A porre questo interrogativo sono stati il coordinatore nazionale del comparto docenza e dirigenza della Ugl università, Raffaele Lanteri, il segretario regionale della Ugl medici Aurelio Guglielmino ed il segretario provinciale della Ugl sanità Carmelo Urzi, all'indomani dell'atteso annuncio dell'assessore regionale della salute Baldo Gucciardi, sul rinnovo dell'accordo con il personale precario che, fino a giugno, continuerà ad operare nell'ambito delle strutture sanitarie pubbliche della regione. «Riteniamo sia curiosa e singolare la tempistica e la modalità che hanno portato alla diramazione della comunicazione. Da mesi, infatti, ci battiamo per avere risposte da un'amministrazione regio-

nale pachidermica, apprezzando la nascita di comitati e la realizzazione di manifestazioni pacifiche a favore della stabilizzazione di questi lavoratori, che all'improvviso dimentica il suo lento incedere a suon di rinvii e sprinta di colpo in occasione della visita del presidente del consiglio Matteo Renzi in Sicilia. Non possiamo che dare atto, a chi di competenza, dell'astuta mossa che ha ottenuto l'effetto di evitare contestazioni e sit in, che oltretutto avrebbero rovinato il tour elettorale del premier per la campagna referendaria. Di certo un bello spot per Renzi e compagni – continuano i sindacalisti – che non nasconde però la cruda realtà dei fatti, perché dall'altro ieri i precari son ancora più precari! Perché il problema è stato solo rinviato di 7 mesi, mentre non si sa nulla sulla proroga delle graduatorie che scadono il 31 dicembre prossimo, ovvero le liste che dovrebbero garantire l'immissione

definitiva in ruolo del personale. La scadenza, infatti, rimetterebbe tutto in discussione perché i lavoratori, con l'anno nuovo, in un sol colpo si ritroverebbero senza alcun diritto alla stabilizzazione. Renzi ha detto che nessuno perderà il proprio diritto in qualità di vincitore di concorso, facendo riferimento alla scuola ed ai suoi precari in corso di assunzione (avremmo voluto sentire anche un accenno alle "cattedre Natta" ed ai 500 super professori che intendono assumere a sua discrezione senza passare dai normali concorsi e requisiti). Sembra assurdo come due governi fotocopia, quello nazionale e quello regionale, pur dichiarando di lavorare in sinergia continuano a non trovare una intesa, costringendo medici ormai avanti con l'età a costituirsi in comitati come quello di "Generazione precari Sicilia" che ha pure ricevuto la solidarietà del presidente della Repubblica Sergio Mattarella ed anche il nostro

sostegno. E' ancor più inconcepibile il silenzio tombale del ministero dell'Economia che non risponde su questa delicata questione. Se il ministro non è in condizioni di prendere una posizione, si faccia da parte. Infine – concludono gli esponenti Ugl – da oltre due mesi aspettiamo la nuova bozza del piano sanitario regionale, in sostituzione della prima stesura che aveva lasciato dietro di se più macerie che altro. Cosa c'è dietro a tutto questo temporeggiare?».



Peso: 14%

Sicilia, il posto fisso è un sogno prevalgono i contratti a tempo

Da gennaio a settembre -27.260 assunzioni a tempo indeterminato

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In Sicilia il lavoro è sempre più precario. E c'è da augurarsi che il governo nazionale riesca davvero a inserire nella manovra finanziaria la decontribuzione totale per nuove assunzioni stabili al Sud dal 2017 e che l'assessore regionale al Lavoro, Gianluca Miccichè, riesca, come ha annunciato, ad assegnare risorse regionali ad integrazione di quelle nazionali per ridurre il costo del lavoro nell'isola.

Infatti, stando ai dati diffusi ieri dall'Inps nell'Osservatorio sul precariato, essendo stati dimezzati da quest'anno gli incentivi statali, le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono crollate del 26,7% nel periodo gennaio-settembre. In pratica, i nuovi contratti di lavoro nei primi nove mesi dell'anno sono diminuiti nel complesso del 5,9%, frutto di quasi 30 mila assunzioni in meno a tempo indeterminato e di circa 13 mila impieghi in più fra contratti a termine, apprendistati e stagionali. L'impennata di lavoro senza impegno fisso trova ulteriore sviluppo nell'acquisto di voucher orari da 10 euro, il cui abuso continua anche quest'anno con un aumento del 47,1%, pari a 957.351 ticket in più rispetto allo stesso periodo del 2015.

Insomma, fra una ripresa che tar-

da, la mancanza di migliori prospettive politiche e la non disponibilità di adeguati sostegni all'economia, le imprese si guardano bene dal rischiare di sobbarcarsi un aggravio a lungo termine del costo del lavoro: si recluta il personale strettamente indispensabile a soddisfare momentanei picchi di attività. Dunque, i nuovi posti di lavoro creati in Sicilia che aveva visto il governatore Rosario Crocetta non trovano riscontro nelle rilevazioni ufficiali dell'Inps.

Questi i dati. Le assunzioni a tempo indeterminato sono state 74.989, pari a 27.260 in meno rispetto alle 102.249 di gennaio-settembre 2015 e 15.103 in meno rispetto alle 90.092 dello stesso periodo del 2014. Significa che il lavoro stabile ha perso quasi 30 mila unità dall'anno del boom degli incentivi e oltre 15 mila dall'anno precedente nel quale l'incidenza degli sgravi contributivi è stata minore e, quindi, un anno non "drogato". Un significativo passo indietro che deve fare riflettere, soprattutto perchè il calo dell'occupazione ha riguardato solo questa tipologia contrattuale. Infatti, i contratti a termine sono stati 140.275, cioè 6.905 in più rispetto ai 133.370 di gennaio-settembre 2015. In crescita anche le assunzioni in apprendistato, 9.459 contro le 5.093 del periodo dello scorso anno. In lieve aumento anche

le chiamate stagionali, 21.131 contro 20.695.

Il complesso delle 245.854 nuove assunzioni avrebbe potuto essere in deficit rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente perchè i licenziamenti di lavoratori a tempo indeterminato sono stati maggiori delle assunzioni: ben 85.511 cessazioni a fronte di 74.989 assunzioni. Per fortuna i licenziamenti nelle altre forme contrattuali sono stati inferiori. Per cui il saldo fra 245.854 nuovi rapporti e 219.917 interruzioni è positivo per 25.937 addetti. Il che non significa affatto creazione di nuovo lavoro, dato che oltre 175 mila posizioni rientrano nelle categorie contrattuali del lavoro precario. Sulla stessa scia negativa le trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine, che sono calate di quasi il 20%.

Inps: aumentano di 13 mila unità i rapporti a termine e gli stagionali



Peso: 27%

**CONTINUA
L'ABUSO DI
VOUCHER**

In Sicilia, secondo l'Osservatorio sul precariato dell'Inps, l'acquisto di voucher orari del costo unitario di 10 euro continua a registrare abusi. In particolare, da gennaio a settembre di quest'anno presso Poste, banche, tabaccherie e siti online sono stati acquistati quasi tre milioni di tagliandi. Esattamente 2.989.424, pari a 957.351 in più rispetto ai 2.032.073 dello stesso periodo dell'anno precedente (+47,1%). La cifra del 2015, a sua volta, era stata in aumento del 99,4% rispetto al milione e 19 mila voucher acquistati da gennaio a settembre del 2014.

**IN ITALIA
INVECE IL
LAVORO
STABILE
CRESCe**

Nei primi nove mesi del 2016, secondo l'Inps, nel settore privato, si registra un saldo, tra assunzioni e cessazioni, pari a +522.000, inferiore a quello del corrispondente periodo del 2015 (+666.000) e superiore a quello registrato nei primi nove mesi del 2014 (+378.000). Su base annua, il saldo consente di misurare la variazione tendenziale delle posizioni di lavoro. Il saldo annualizzato (vale a dire la differenza tra assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi) a settembre 2016 risulta positivo e pari a +480.000, compresi i rapporti stagionali.



Peso: 27%

Verso il referendum

Imprenditori per il Sì Cgil e Codir sul No

Sindacati e categorie la mappa dei duelli

Tra le associazioni di categoria alcune sono scese decisamente in campo in vista del referendum. Cna e Coldiretti, Confindustria e Ance, sono schierate per il Sì. Mentre la Confederazione degli agricoltori Cia e la Uil sembrano più caute. L'Ordine dei medici è nella bufera per il grande attivismo a sostegno di Renzi, con il presidente Toti Amato in campo per il Sì. Per il No è nettamente schierata la Cgil con tutti i suoi vertici (a parte qualche eccezione) che fanno campagna per il No e che hanno spinto il sindacato a mobilitarsi in questa direzione. Ecco come nell'Isola le categorie si schierano e cosa stanno facendo in vista del referendum, tra volantini, eventi, studi e manifestazioni

IL DOSSIER

ANTONIO FRASCHILLA

Tra le associazioni di categoria alcune sono scese decisamente in campo in vista del referendum costituzionale e non usano giri di parole. Cna e Coldiretti, ad esempio, assieme a Confindustria e Ance sono schierate per il Sì. Mentre la Cia, la Confederazione degli agricoltori, e la Uil sembrano più caute. L'Ordine dei medici è nella bufera per il grande attivismo di questi giorni a sostegno di Renzi, con il presidente Toti Amato in campo e i vari responsabili delle altre province, come Catania, che hanno inviato migliaia di email per invitare i camici bianchi a votare Sì. Per il No è nettamente schierata la Cgil con tutti i suoi vertici (a parte qualche eccezione) che fanno campagna per il No e che hanno spinto tutto il sindacato a mobilitarsi in questa direzione. Ecco come nell'Isola le categorie si stanno schierando e cosa stanno facendo in vista del referendum, tra volantini, eventi, studi e manifestazioni messe in piedi a sostegno di una posizione o dell'altra.

La Cna in Sicilia è in campo per il Sì. Tra i dirigenti dell'organizzazione degli artigiani circola uno studio che analizza cosa cambierebbe per le imprese con il Sì e con il No, ma che chiaramente propende per la prima risposta. «È vero — dice il presidente regionale Mario Filippello — le ragioni del Sì prevalgono e speriamo di convincere anche chi, tra i nostri iscritti, è orientato verso il No. L'abolizione del Cnel e della conferenza Stato-Regioni è un fatto positivo e va nella giusta direzione. Speriamo che venga approvata definitivamente». Insomma, la Cna è schierata e lo sono anche altre associazioni della stessa categoria, come Confartigianato: «Noi votiamo e sosteniamo il Sì, pensiamo che questa sia un'occasione per migliorare il Paese ed è questo l'orientamento della dirigenza nazionale e regionale», dice il responsabile siciliano Filippo Ribisi. Anche se un dubbio rimane per tutti: la base seguirà i vertici delle associazioni?

Altra associazione schierata apertamente per il Sì è Coldiretti, guidata nell'Isola da Salvina Russo, che ieri ha riempito il teatro Politeama per l'incontro con Matteo Renzi. Oltre 800 gli agricoltori che l'associazione ha fatto arrivare a Palermo da tutta la Sicilia per dare un messaggio chiaro: «Coldiretti è schierata per il Sì perché così si snellisce l'iter legislativo, alcune norme per il settore sono ferme da anni — dicono dalla dirigenza dell'associazione — e anche la creazione di un Senato come Camera delle autonomie va nella giusta direzione».

Più cauta la posizione dell'altra grande associazione degli agricoltori: «La Cia non ha una posizione delineata poiché ciascun socio è libero di scegliere tra le due opzioni — dice la presidente Rosa Giovanna Castagna — io voterò Sì come molti, compreso il presidente nazionale, ma voglio evidenziare che Cia Sicilia non ha mai dato indicazioni di voto e non ne darà in questa occasione».

Confindustria e Ance sono invece nettamente per il Sì: non hanno organizzato in Sicilia manifestazioni ufficiali, pur avendo ospitato qualche dibattito a favore della riforma, come accaduto nella sede dei

costruttori a Palermo. «La linea dell'associazione è votare comunque Sì», ribadiscono da Confindustria Sicilia.

Cambiando categoria, l'Ordine dei medici è apertamente in campo per il Sì: «Pensiamo che questa sia una riforma positiva che va nella direzione di accentrare le competenze in materia e la sanità siciliana può trarne grande vantaggio», dice il presidente dell'Ordine dei medici Toti Amato. A Catania l'Ordine ha inviato diecimila email agli iscritti, facendo andare su tutte le furie il Movimento 5 stelle.

Nell'ambito sindacale, un'altra associazione schierata per il Sì è la Cisl: «Tutto il vertice, a partire dalla segretaria nazionale Anna Maria Furlan, è mobilitato a favore della riforma», dicono dalla segreteria regionale. La Uil è più cauta: «Io voto Sì, ma non c'è un'indicazione di voto da parte del sindacato», dice il leader siciliano Claudio Barone.

Nettamente per il No è la Cgil, con il segretario regionale Michele Pagliaro che ieri ha organizzato una giornata di incontri all'Istituto di Storia patria con l'Anpi e il magistrato Nino Di Matteo. Sulla stessa linea, anche se non formalmente, è un importante sindacato che ha la maggioranza degli iscritti nel vasto mondo dell'amministrazione regionale: il Cobas- Codir. «Noi non abbiamo dato alcuna indicazione di voto — dicono i segretari Marcello Minio e Dario Matranga — certo, non è un mistero che il 90 per cento dei nostri dirigenti vota No e che gli umori fra i colleghi vanno in questa direzione. D'altronde alcune norme, come la riforma delle pensioni, non sono andate giù ai regionali, e questo influisce anche sul voto del referendum». Basta controllare le pagine Facebook dei dirigenti del sindacato autonomo per scoprire come molti di loro siano con convinzione a sostegno del No.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A sostegno della riforma anche Cisl e Coldiretti Studio della Cna: “Ecco perché ci conviene”L'Ordine dei medici nella bufera per l'endorsement a favore La Uil non si schiera

LE IMMAGINI

I video e le foto della visita di Renzi in Sicilia sul sito www.palermo.repubblica.it

IL PREMIER IN SICILIA

«ARRESTARE I LADRI SENZA BLOCCARE I CANTIERI». APPELLO ALLE COMPAGNIE PER SALVARE BIRGI: ABBIAMO RIDOTTO LE TASSE

«Inaccettabile che ci sia ancora il binario unico»

La sfida del presidente del Consiglio sulle infrastrutture: gli aeroporti di Comiso e Trapani fra le priorità insieme ai porti

Francesco Sicilia

PALERMO

••• Riparare strade e autostrade malconce, com'è successo col viadotto Himera. E come dovrebbe accadere con tutte le strutture definite dal premier Matteo Renzi «inaccettabili». Ma non solo. Il rilancio della Sicilia per il presidente del Consiglio, al secondo passaggio nell'Isola in meno di un mese, passa anche dagli investimenti sulle opere pubbliche. Su porti, aeroporti e ferrovie.

Non è un caso che il capo del governo stavolta sia tornato con al suo fianco il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio. Erano stati insieme sull'Isola alla fine di aprile per la riapertura di parte del famigerato viadotto Himera, ceduto un anno prima, che spaccò praticamente in due la Sicilia. Fu emergenza in quel caso, è programmazione, almeno a parole, adesso. «Delrio è qui e sarà a Marsala - dice Renzi nel cantiere per la realizzazione di una galleria per il raddoppio della statale Caltanissetta-Agrigento - perché non dimentichiamo la necessità di investire sull'aeroporto di Trapani». Sullo scalo di Birgi attualmente gravano tutte le incognite di un possibile abbandono da parte di Ryanair che ha già annunciato di voler lasciare. Ma il premier prova a rassicurare non solo i lavoratori dello scalo, ma

anche tutto l'indotto che vi ruota attorno. Turismo in primis. «Abbiamo due grandi sfide che sono gli aeroporti di Comiso e Trapani, oltre a Palermo. Abbiamo ridotto le tasse ai grandi vettori: diciamo loro, venite a investire in Sicilia, venite a portare rotte perché una realtà più bella non c'è altrove». Successivamente al teatro Politeama di Palermo, davanti a rappresentanti del mondo dell'agricoltura e della pesca, radunati dall'assessore regionale Antonello Cracolici, il premier continua a ripetere come aveva già fatto qualche settimana fa: «È una follia che la Sicilia nonostante un patrimonio artistico e culturale superiore abbia un quinto dei turisti delle Baleari o delle Canarie. Ma non è sicuramente colpa delle Baleari o delle Canarie, dobbiamo cambiare noi». Per esempio sui cantieri: «Quando qualcuno ruba, c'è l'abitudine di bloccare i cantieri e fare andare via il ladro. È bene che si inizi ad arrestare i ladri e a far andare avanti i cantieri». Ed è lo stesso premier ad ammettere i difetti strutturali che penalizzano il Sud: «A Firenze mi metto in treno e in un'ora e mezza raggiungo Roma o in mezz'ora sono a Bologna, è inaccettabile che in Sicilia ci siano ancora tratti col binario unico».

Non si parla solo di turismo al Politeama anche perché la platea è composta da imprenditori e lavoratori

agricoli e della pesca. E così se il florovivaista Mario Faro mette l'accento sull'assenza di un porto internazionale nell'Isola per esportare piante («Dobbiamo andare a Gioia Tauro, in Calabria»), il presidente del Distretto produttivo della pesca Giovanni Tumbiolo rispolvera un problema annoso e mai risolto («Il porto di Mazara non è navigabile e centinaia di attività sono ferme»). Renzi annuisce. D'altronde lo aveva anche specificato, qualche ora prima a Caltanissetta, a mare lontano: «C'è necessità - continua il presidente del Consiglio - di investire sui porti e sull'economia del mare ingiustamente tagliuzzata negli anni passati». Per poi usare una metafora fiabesca: «È come se la Bella addormentata si fosse svegliata, non c'è stato bisogno del bacio del principe Delrio, non di un investimento particolare ma di serietà e rigore». Il lieto fine però è ancora tutto da scrivere. (*FRAS*)



Peso: 51%



Renzi ha ammesso i difetti strutturali che penalizzano il Sud e ha assicurato investimenti sulle opere pubbliche



Peso: 51%

Anas, sbloccati 470 milioni per le strade dell'Isola

→ PAGINA 5

IL PREMIER IN SICILIA

IL PROGETTO PREVEDE CHE L'AUTOMOBILISTA CONTRIBUISCA ALLA MANUTENZIONE: CASELLI ANCHE DOVE NON CI SONO

Fondi per le autostrade, arrivano i pedaggi

• Accordo fra Anas e Cas: nasce un'unica società di gestione. Interventi in programma per un miliardo e mezzo di euro

Luigi Ansaloni

PALERMO

••• Quasi cinquecento milioni di euro come fondi nuovi di zecca, più di un miliardo pronto per essere sbloccato, una nuova società che gestirà, in maniera unica, tutte le autostrade siciliane. Una promessa di rivoluzione per la viabilità dell'Isola, quella annunciata ieri mattina in occasione della visita del presidente del Consiglio Matteo Renzi in Sicilia. È stato sottoscritto un accordo preliminare finalizzato allo studio di un progetto integrato tra Cas (Consorzio autostrade siciliane) e Anas, le due società che attualmente gestiscono le autostrade. E non sarà solo manutenzione. Anzi. Il piano riguarda anche il pedaggio in tutta l'Isola. Dunque, tra poco i caselli saranno realtà non solo sulla Palermo-Messina e Messina-Catania (gestite dal Cas) ma anche sulle altre. Questo accordo prevede la costituzione di una società, partecipata dall'Anas e dalla Regione Siciliana, al fine di assicurare il completamento della rete autostradale, il suo esercizio in regime concessorio con, appunto, la riscossione del pedaggio per la copertura dei costi di esercizio. In poche parole: la manutenzione e la funzionalità di quelle stesse autostrade saranno pagate anche dagli automobilisti.

La nuova società avrà l'obiettivo di riunificare la gestione delle concessioni per le tratte A20 Mes-

sina-Palermo, A18 Messina-Catania, A18 Siracusa-Gela, A19 Palermo-Catania, A29 Palermo-Mazara del Vallo e diramazione per Trapani, innanzitutto, ma anche la SS 339 Catania - Siracusa, La RA 15 Tangenziale di Catania. Questa nuova società (NewCo, ma è un nome provvisorio) avrà sede in Sicilia e svolgerà le attività di progettazione, costruzione e gestione, comprese quelle di manutenzione ordinaria e straordinaria, della rete autostradale oggetto di concessione.

Nell'ambito dell'accordo tra Anas e Cas per la compartecipazione alla NewCo, resta inteso che sia Anas che Cas proseguiranno il proprio piano di investimenti già finanziati in Sicilia. «Con la firma - ha spiegato il Presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani - sarà attivata una task force tra Cas e Anas per la definizione puntuale e implementazione del piano di integrazione nella newco delle attività del Cas e dell'Anas».

L'accordo permette di sbloccare definitivamente somme per un valore complessivo tra lavori e progettazioni di 470 milioni di euro investendo tra l'altro sulla SS 115 Trapani-Mazara del Vallo, sulla SS 284 Adrano-Bronte e sulla SS 117bis Licodia Eubea-A19.

«Si tratta - ha spiegato Armani - di un accordo determinante per definire il quadro di completamento che comprende anche interventi in corso ed in attivazione per 1,4 miliardi di euro di investi-

menti che rischiavano di bloccarsi, come l'itinerario Palermo-Agrigento, l'itinerario Agrigento-Caltanissetta- A19 (Tratto Canicattì - A19) e tre lotti della SS 117 Itinerario Nord-Sud».

Tutte strade queste dove attualmente ci sono lavori, anche da lunga data, con annessi disagi per gli automobilisti. Sempre ieri è stato abbattuto l'ultimo diaframma della prima canna della nuova galleria «Cozzo Garlatti», lungo il nuovo tracciato della strada statale 640 «degli Scrittori». Saranno le prime gallerie del nuovo tracciato dopo lo svincolo di Caltanissetta della A19. «A due anni dalle nostre denunce sulla gravissima situazione delle strade della Sicilia, la firma dell'accordo di programma quadro rafforzato da 500 milioni di euro fra Anas e Regione, restituisce all'Isola la speranza di potere finalmente liberare molte aree interne dall'isolamento e di disporre di standard almeno minimamente decenti di collegamento per la mobilità di persone e merci», ha affermato Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia.

(*LANS*)



Peso: 1-1%,5-53%



La nuova impresa svolgerà le attività di progettazione, costruzione e gestione della rete autostradale siciliana



Peso: 1-1%,5-53%

DALLA SICILIA SCOMMESSA DI RENZI SUL MEZZOGIORNO

Se il Sud riparte, Italia locomotiva d'Europa

DI ANTONIO GIORDANO

Un Sud che, se riparte, potrebbe fare diventare l'Italia una locomotiva. La locomotiva d'Europa, soffiando lo scettro alla Germania. Ecco in controluce la narrazione adottata dal presidente Matteo Renzi nella due giorni siciliana che si è appena conclusa. Un giro dell'Isola a tappe forzate (Catania, Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Palermo) per rilanciare la speranza nella Regione ma anche per rinsaldare le fila alle truppe che voteranno Sì al prossimo referendum del 4 ottobre, in Sicilia abbastanza fiacche e il cui risultato potrebbe incidere sul risultato finale. «Anche tanti deputati che hanno detto che voteranno Sì opereranno per il no», ha detto ieri a mezza bocca un'inquilina dell'Assemblea regionale siciliana a margine della manifestazione organizzata dall'assessore all'agricoltura Antonello Cracolici al teatro Politeama di Palermo e alla quale ha partecipato anche il premier Renzi riuscendo a strappare alla platea uno dei pochi applausi all'annuncio del decreto sulla etichettatura del grano, prossimo alla partenza per Bruxelles. «Se riusciremo a far ripartire il Sud, saremo nelle condizioni di diventare la locomotiva d'Europa. Per fare questo abbiamo bisogno di una grande cooperazione istituzionale anche con il territorio siciliano e lavorare con le aziende. Bisogna lavorare insieme», aveva spiegato poco prima Renzi nel corso della visita del cantiere della statale Agrigento-Caltanissetta. Per farlo Renzi ha giocato la carta della decontribuzione fiscale per i nuovi assunti nel Mezzogiorno nel corso del 2017. Misura da 730 milioni di euro firmata proprio ieri e annunciata dal presidente del consiglio nel corso della sua visita siciliana.

«Le aziende che scelgono di assumere al Sud hanno la decontribuzione totale come il primo anno del Jobs act. Ed è una misura importante», ha spiegato Renzi, «chi lo fa a Milano no, chi lo fa a Verona no, anche perché in quelle aree siamo tornati al livello del 2008, ma chi vuole investire su Caltanissetta o altri Comuni del Sud, ha la possibilità di avere questa decontribuzione. Bisogna superare il meccanismo delle due Italie. L'Italia del Nord è già ripartita, quella del Mezzogiorno, che pure ha sindaci meravigliosi, non ha ancora visto la ripartenza di cui ha bisogno. È interesse dell'Italia che finalmente riparta il Sud, nella logica di ripartenza complessiva di questo Paese», ha detto poi Renzi parlando con gli amministratori locali nel centro culturale Michele Abbate di Caltanissetta. «C'è bisogno di un sistema di infrastrutture più semplice», ha aggiunto, «e molti lavori sono partiti. C'è anche la decontribuzione. Una realtà come quella siciliana non c'è da nessuna parte. Non la puoi accostare alle Baleari: non c'è paragone. Bisogna comunicare in modo diverso la Sicilia e l'Italia. E portiamo qui il G7 per questo. Chi vuole mantenere le cose con le solite facce, lamentate e atteggiamenti ha fatto perdere tante occasioni. È come se la bella addormentata si fosse svegliata e non c'è stato bisogno del bacio del principe Delrio, ma di serietà e rigore», ha aggiunto Renzi. I soldi, ripete più volte, «ci sono e gli alibi stanno a zero. È finito il tempo degli sprechi». Il Sud e la Sicilia «hanno bisogno di una scossa», ha aggiunto, «I cervelli ci sono, manca la possibilità di inseguire i propri sogni. E bisogna essere concreti, attirare gli investimenti. L'unico modo per evitare fughe di cervelli è creare un sistema che sia attrattivo, che disponga innanzitutto di infrastrutture adeguate». (riproduzione riservata)



Peso: 27%

NUOVO GESTORE PER LE AUTOSTRADE SICILIANE

Accordo da due miliardi tra l'Anas, la Regione e il Cas

CALTANISSETTA. Un miliardo e mezzo di fondi globali per le infrastrutture e 470 milioni per il completamento dei lavori che riguardano numerose strade siciliane. Sono i numeri dell'accordo che crea un soggetto unico di cui fanno parte Anas e Consorzio autostrade siciliane per monitorare al meglio la situazione delle autostrade ed evitare interruzioni nei lavori. Un accordo firmato ieri in occasione della visita del premier Matteo Renzi a Caltanissetta e che l'assessore regionale Giovanni Pistorio ha commentato favorevolmente, affermando: «Attraverso una norma autorizzativa che chiediamo venga inserita nella prossima finanziaria nazionale - ha concluso Pistorio - potremo operare il trasferimento delle concessioni, in capo attualmente ad Anas e Cas, al nuovo soggetto e nel contempo affidare ad esso la gestio-

ne delle autostrade siciliane esistenti e la realizzazione delle nuove tratte». La visita del premier Matteo Renzi è coincisa con l'abbattimento del diaframma della galleria "Cozzo Garlatti" - la prima che si incontra dopo lo svincolo sulla A19 in direzione Caltanissetta - confermando così l'avanzamento dei lavori per il raddoppio della Ss 640 Caltanissetta-Agrigento. Renzi ha visitato il cantiere della galleria "Caltanissetta", tra il capoluogo nisseno e San Cataldo insieme al presidente di Anas Gianni Vittorio Armani, al ministro Graziano Del Rio e allo stesso assessore Pistorio.

VINCENZO PANE



Peso: 22%

VISITA DEL PREMIER. Sconto sui contributi fino a 8 mila euro l'anno. Referendum: «Chi vota no sceglie la casta»

Sud, sgravi totali per gli assunti

🔴 L'annuncio di Renzi a Palermo: per il 2017 confermate le agevolazioni del Jobs Act. Varranno per giovani e disoccupati. Incontri con gli imprenditori di agricoltura e pesca. «La Sicilia è la Bella addormentata, facciamola svegliare» → PAG. 2,3,4,5



IL PREMIER IN SICILIA

REFERENDUM: «SE VINCE IL NO RESTA LA PALUDE». PROSSIMA VISITA ANNUNCIATA PER IL 2 DICEMBRE, PROTESTE A PALERMO



Peso: 1-31%,3-54%

«Se riparte il Sud saremo la locomotiva d'Europa»

● Renzi annuncia sgravi fiscali e contributivi per chi assumerà nel Mezzogiorno: previsto un investimento di 730 milioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Portare la Sicilia e tutto il meridione fuori dalla crisi, riagganciare il Sud al vagone Italia trainato da un Nord ormai fuori dalla crisi. Matteo Renzi arriva a Palermo e annuncia misure straordinarie per l'occupazione: gli imprenditori che assumeranno giovani e disoccupati usufruiranno di sgravi contributivi totali almeno nel primo anno. Una iniezione da 730 milioni nel mercato del lavoro.

Il premier chiude la due giorni siciliana allargando il campo. Ripete ossessivamente che «se vince il No al referendum, resta la palude. Non ci sono più alibi, chi vota No sceglie la casta». Ma sa anche che «siamo giunti a un punto in cui il dibattito non è più fra addetti ai lavori, professoroni e vecchia guardia. Ora la partita riguarda la maggioranza degli italiani e i tanti incerti». E a questa maggioranza Renzi parla. Sapendo che in Sicilia, terra che i sondaggisti assegnano per ora al No, il tema centrale è quello del lavoro. Ci sono ancora livelli di disoccupazione da record. E allora ecco che il premier rilancia uno dei punti principali del Jobs Act: «Le aziende che scelgono di assumere al Sud avranno la decontribuzione totale come nel primo anno del Jobs Act. È una scelta importantissima che abbiamo fatto per il 2017».

Il ministro Poletti, da Napoli, preciserà che «la decontribuzione sarà totale fino a 8.060 euro per 12 mesi per chi assumerà a tempo indeterminato o in apprendistato giovani fra i 15 e i 24 anni e disoccupati con più di 24 anni privi

di impiego da almeno 6 mesi». L'operatività di questa misura è prevista da gennaio e la copertura arriverà dai fondi comunitari del Programma nazionale per l'occupazione.

Basterà? Intanto Renzi avverte: «Per troppo tempo c'è stata grande attenzione per il Nord e scarsa attenzione per il Sud, ciò ha portato la Sicilia a ritardi fortissimi e carenza occupazionale». Mentre al Nord «aumentano i posti di lavoro e cala la cassa integrazione. Se faremo ripartire il Sud diventeremo la locomotiva d'Europa». Se questo basterà anche a far risalire il Sì nei sondaggi (il no è dato fra il 52 e il 56% in Sicilia) sarà il tempo a dirlo. In ogni caso Renzi ha pianificato una campagna d'autunno in Sicilia: «Tornerò il due dicembre di sicuro» avverte dal teatro Politeama. E sarà la quarta visita in pochi mesi.

Intanto il teatro Politeama colmo come un uovo di agricoltori e pescatori di Coldiretti, Cia, Legacoop e Confcooperative radunati dall'assessore regionale Antonello Cracolici è la fotografia della mobilitazione che il Pd ha messo in moto. E non solo: ieri tutta la prima fila era occupata dallo Stato maggiore di Ncd: da Simona Vicari (che i boatos indicano come una possibile candidata sindaco di area) a Giuseppe Castiglione e Pietro Alongi.

Martedì a Catania era stato il mondo della sanità a riempire un padiglione dell'università. E a Ragusa il teatro tenda era pieno - raccontano i presenti - di ex elettori del centrodestra che l'ex sindaco Nello Dipasquale sta spostando verso il Pd.

Il premier è stato però anche conte-

stato. All'inizio del suo intervento dalle prime file del teatro Politeama una precaria si è alzata urlando e ha tentato di consegnarli un documento. Fuori dal teatro alcune scritte sui muri sono state cancellate poco prima dell'arrivo del premier e ai Cantieri Navali era pronta una dura contestazione, vanificata dal ritardo di Renzi sulla tabella di marcia che ha fatto annullare la visita agli operai.

Renzi ha mostrato però di prendere in considerazione proteste e appelli. In particolare uno arrivato dal presidente del Distretto della Pesca e Crescita Blu, Giovanni Tumbiolo: «Il porto di Mazara del Vallo non è navigabile ed è al buio. Ci stiamo sforzando di esporre il modello della Blue economy. Ma il mondo non capisce perché il porto della capitale della pesca italiana e mediterranea è impraticabile. È come se all'aeroporto di Fiumicino o di Parigi mancasse la luce». Un'emergenza che il premier ha detto di voler contribuire a risolvere. E anche al sindaco di Cinisi Gianni Palazzolo, Renzi ha assicurato l'appoggio del governo per trasformare il casolare dove fu assassinato Peppino Impastato, ora abbandonato, in un luogo della memoria.



Peso: 1-31%,3-54%



Il presidente del Consiglio non si è sottratto ai selfie durante la sua due giorni nell'isola



Peso: 1-31%,3-54%

Ponte sullo Stretto, grande assente. Salta ritorno del premier a Messina

di **Elisabetta Raffa**

«Il 16 novembre verrò con il ministro Delrio e il capo di Anas, li porto a fare una gita in Sicilia». A prometterlo ai pontisti messinesi presenti all'incontro organizzato il 22 ottobre scorso al Pala-Cultura nella città dello Stretto il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Che ieri e avanti è venuto sì in Sicilia, dove è stato a Catania, Ragusa, Caltanissetta e Palermo, ma ha dimenticato l'impegno di passare anche da Messina per discutere della realizzazione del ponte sullo Stretto. Promessa che gli era stata strappata dai fautori della megaopera, che hanno dovuto ingoiare anche un altro boccone amaro: la bocciatura dell'emendamento presentato da Area Popolare alla Finanziaria. La Commissione Bilancio lo ha cassato insieme a oltre 1500 proposte di modifica, su un totale di 4.639. «Al fine di rilanciare l'economia delle regioni del Mezzogiorno d'Italia attraverso il completamento della rete infrastrutturale primaria», recitava l'emendamento, «il collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente sia dichiarato infrastruttura prioritaria per l'interesse del Paese». Primo firmatario il deputato messinese Enzo Garofalo (Ap), tra i papabili per la presidenza della futura l'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto che avrà sede a Gioia Tauro e alla quale faranno capo i porti di Crotona, Corigliano Calabro, Taureana di Palmi, Villa San Giovanni, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Messina, Milazzo

e Tremestieri. Una modifica, quella degli alfaniani, che richiamava una proposta di legge presentata da Garofalo alla Camera a marzo scorso, dopo che Renzi aveva fatto marcia indietro sul no al ponte sullo Stretto. Del resto, a fine estate, già in piena campagna elettorale per il referendum costituzionale del 4 dicembre prossimo, il presidente del Consiglio aveva dichiarato che il collegamento stabile tra la sponda siciliana e quella calabrese sarebbe stato realizzato e avrebbe creato 100.000 posti di lavoro. Invece nulla di tutto questo. L'ex ministro dei Trasporti Maurizio Lupi, capogruppo alla Camera di Ap, non arretra di un millimetro di fronte al ribaltone in Commissione Bilancio e minaccia di presentare ricorso. Renzi ha rispolverato il cavallo di battaglia di Berlusconi a settembre scorso, nel corso dell'assemblea convocata per celebrare i 110 anni del gruppo Salini-Impregilo, colosso dell'edilizia che si era aggiudicato i lavori per la costruzione della mega opera e che da quando il progetto è stato stoppato dal Governo Monti minaccia richieste di risarcimento da centinaia di milioni di euro, nonostante con il decreto 187 del 2014 siano state avviate le procedure di liquidazione della concessionaria pubblica Stretto di Messina Spa, che avrebbe dovuto gestire la realizzazione del ponte. (riproduzione riservata)



Peso: 19%

POLITICA

Renzi, agenda Sicilia con sgravi e autostrade “Svegliatevi e correte”

Impegni e finanziamenti da Caltanissetta a Palermo Piano Anas: 500 milioni. Forfait e proteste ai Cantieri

EMANUELE LAURIA

L'ultimo impegno, prima di decollare da Punta Raisi, Matteo Renzi lo prende a Cinisi: fa sapere che il casolare dove fu ucciso Peppino Impastato sarà recuperato e trasformato in luogo della memoria. Così il premier conclude il tour de force nella Sicilia considerata strategica per la rimonta del Sì al referendum. L'obiettivo del 4 dicembre vale un profluvio di annunci, carte firmate e promesse. Renzi non risparmia proprio nulla e niente fa ovviamente per smentire quello che il fedele sottosegretario Davide Faraone, che lo ha accompagnato in ogni tappa del suo viaggio, va ripetendo: «Mai nessun governo ha fatto tanto per quest'Isola». A ogni momento della visita, da martedì a ieri, corrisponde una notizia da trasmettere alla platea. Ai 2.500 ragusani accorsi al teatro tenda, Renzi dice che nella città iblea sarà fatta una metropolitana di superficie. Alla folla che lo accoglie a tarda sera a Siracusa, il presidente del Consiglio ribadisce quanto aveva già detto ai trapanesi a fine ottobre: «Il Matteo che mi toglie il sonno non è Salvini ma Messina Denaro: lo assicureremo alle patrie galere».

Di buon mattino, la narrazione è quella della Sicilia dei cantieri aperti e delle strade riammodernate, non delle infrastrutture che cedono: ecco, sulla Caltanissetta- Agrigento, davanti alla galleria da quattro chilometri che Cfc sta realizzando grazie alla fresa più grande d'Europa, la firma sul contratto di programma fra Anas e Regione che vale 500 milioni di euro. Dentro ci sono i soldi per la statale Trapani-Mazara del Vallo, per la Adrano-Bronte, per il collegamento fra Licodia Eubea e la A19 Palermo-Catania. Ma spunta anche l'accordo preliminare per la realizzazione di una new company fra Anas e Regione per la gestione delle autostrade esistenti, con pedaggio unico, e il completamento della rete. «Cose concrete», sottolinea Faraone mentre Renzi si sofferma per decine di selfie con gli operai del cantiere.

Di qui al Centro Michele Abbate, dove va in scena l'incontro con gli amministratori locali, il passo è breve. È lì che Renzi fa l'annuncio che diventerà la headline della giornata: «Nel 2017 ci sarà la decontribuzione totale per chi assume al Sud». Ma il premier non disdegna le questioni più locali: fa da sponsor a quattro sindaci simbolo, fra i quali c'è Leo Ciaccio, primo cittadino di Sambuca riconosciuta come borgo più bello d'Italia. E a lui promette un impegno del governo per il restauro della chiesa ancora danneggiata dal terremoto. Da Caltanissetta il pensiero va anche agli aeroporti di Comiso e Trapani: «Rappresentano due grandi sfide. E infatti abbiamo ridotto le tasse ai grandi vettori. Diciamo loro: venite a investire in Sicilia, a portare rotte, perché una realtà più bella non c'è». La metafora di ieri, d'altronde, è quella dell'Isola «Bella addormentata che si risveglia» non «con un bacio del ministro Delrio» ma «con serietà e rigore».

C'è una Sicilia da sedurre, da convincere o convertire alle ragioni del Sì, da arruolare. Al teatro Politeama di Palermo, in una piazza superblindata, durante un affollato incontro con gli agricoltori promosso dall'assessore Antonello Cracolici, Renzi annuncia fra gli applausi l'invio a Bruxelles del decreto sull'etichetta d'origine del grano e assiste alla sfilata delle eccellenze: da Riccardo Damiano, che produce frutta secca a Torrenova ed esporta in Francia e negli Usa, a Vito Varvaro, presidente della Settesoli che ha deciso di sponsorizzare il parco archeologico di Selinunte. A Giovanni Tumbiolo,

presidente del Distretto della pesca, il premier promette un intervento sul porto di Mazara del Vallo, oggi senza luci e non navigabile.

Il viaggio scorre rapidamente, come un fast forward, al punto da suggerire il sacrificio della tappa ai Cantieri navali, per la rabbia di una cinquantina di esponenti della Fiom, studenti e sostenitori del No che erano andati per contestarlo. E per il disappunto del sindaco Leoluca Orlando, che dopo mezz'ora di attesa ha lasciato la sede Fincantieri: «Mi avete visto, sono venuto qui e sto andando via...».

Quindi la stazione d'arrivo, Cinisi, sede del confronto con imprenditori e sindacalisti (Cisl in prima fila) organizzato da un altro big del Pd, Giuseppe Lupo. È con lui che Renzi rilancia l'impegno per dare una funzione sociale al casolare dove fu ucciso Impastato: «Se c'è bisogno di fare l'esproprio, si farà». È la carezza con cui il premier saluta la Bella addormentata che si sta destando: «L'Italia ha un grande futuro se la Sicilia prende in mano il Mezzogiorno». Arrivederci al 2 dicembre, giornata finale della campagna. Renzi, non a caso, la trascorrerà di nuovo nell'Isola, a caccia degli ultimi Sì.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra le promesse la metropolitana a Ragusa e il rilancio del porto a Mazara. “Il casolare di Impastato diventerà luogo della memoria”

Una scritta contro Renzi apparsa ieri di fronte al Politeama Sotto, il sit-in davanti ai Cantieri, disertati però dal premier

IL SELFIE

Matteo Renzi con gli operai nella nuova galleria sulla Agrigento-Caltanissetta



lavori per il raddoppio della linea ferroviaria dalla città all'aeroporto di Punta Raisi li sta portando avanti la Sis. Si tratta di un mega appalto da oltre un miliardo di euro completato ormai quasi all'80 per cento.

Giancarlo Macaluso
TWITTER @GIANCAMACALUSO

Il governo garantisce sul passante ferroviario: «Il nostro obiettivo è che l'opera venga portata a compimento». Graziano Delrio, ministro per le Infrastrutture, ieri pomeriggio a Cinisi, incontrando una delegazione di operai e sindacalisti, ha messo sul tavolo il peso dell'esecutivo su una vicenda che rischia di portare in città 250 licenziamenti da qui a Natale. Una preoccupazione condivisa dal sindaco Leoluca Orlando che in una telefonata del giorno prima aveva affrontato il tema col titolare del dicastero di piazzale di Porta Pia ricordandogli l'importanza dell'opera anche sotto il profilo della mobilità di massa.

I lavori per il raddoppio della linea ferroviaria dalla città all'aeroporto di Punta Raisi li sta portando avanti la Sis. Si tratta di un mega appalto da oltre un miliardo di euro completato ormai quasi all'80 per cento. Da qualche mese l'impresa rivendica «riserve» sul contratto, cioè chiede più soldi. In considerazione del fatto che i prezzi dell'opera erano stati fissati nel 2004 e che da allora a oggi ci sono state oscillazioni consistenti che portano a una richiesta di altri cento milioni di euro. Rete ferroviaria italiana (Rfi) in qualità di committente ha resistito alla richiesta. Un mese fa Sis non ha annunciato l'avvio della procedura di licenziamento collettivo. Da quel momen-

to - dopo mediazioni anche della prefettura - si fissò una tregua proprio in vista dell'incontro col ministro.

Ieri pomeriggio, quando hanno iniziato a discutere, un sindacalista ha tentato di riassumere i fatti. Ma Delrio lo ha fermato: «Non è necessario, conosco la vicenda perché la seguo in prima persona», ha detto rivolgendosi anche al sottosegretario Davide Faraone e al segretario del Pd Carmelo Miceli. Come a dire, non sono qua per una pura formalità.

L'ex sindaco di Reggio Emilia ha dunque ribadito che l'obiettivo è il completamento dell'infrastruttura. Ha anche fatto un'apertura di credito all'azienda: «Ha chiesto più risorse e se queste le sono dovute gliel daremo. Ma queste verifiche non si fanno dall'oggi al domani - ha spiegato il ministro - Allora io propongo una moratoria da qui a fine anno, giusto il tempo per fare i conti. Ma la condizione per la mediazione tra Rfi e Sis e giungere a un accordo è che l'impresa continui a fare andare avanti il cantiere e non licenzi nemmeno un operaio».

In un comunicato congiunto Cgil, Cisl e Uil mostrano una moderata soddisfazione per l'esito dell'incontro. «Il ministro - si legge in una nota - si è impegnato a rievocare le parti a Roma, assieme alla stazione appaltante - aggiungono i sindacati degli edili -. Adesso restiamo in attesa di un riscontro positivo, di un'evoluzione della discussione tra Rfi e Sis e di un tavolo ufficiale tra i soggetti per sancire che l'opera vada avanti e si concluda».

Da un lavoro all'altro, dal rischio di un'incompiuta a un altro. L'anello ferroviario, la chiusura in sotterranea, del tratto di linea esistente

INFRASTRUTTURE. Il ministro incontra lavoratori e sindacati: «Più soldi all'impresa sì, ma prima facciamo i conti»



PASSANTE, DELRIO: «NON SI FERMERÀ»

L'EX SINDACO: INTESA A PATTO CHE DA QUI A FINE ANNO NESSUNO VENGA LICENZIATO

te tra la stazione Notarbartolo e la fermata Giachery e il «nuovo» proseguimento fino alla fermata Politeama. Il rallentamento del cantiere ha fatto saltare i nervi ai commercianti, soprattutto a coloro che hanno i negozi nelle immediate vi-

cinanze degli scavi, come in via Emerico Amari.

Ieri Confcommercio è intervenuta formalmente sulla ritardata conclusione dei lavori. Ha inviato a tutti gli «attori» (Da Rfi a Tecnis, dal Comune a Italferr) una lettera di diffida che è anche una formale richiesta di accesso agli atti e alla documentazione. In parole povere si tratta della preparazione di iniziative nei confronti dei soggetti responsabili dei ritardi, in modo da chiedere il risarcimento dei danni alle attività imprenditoriali cittadine. Il termine ultimo per l'ultimazione dei lavori era stato fissato in 855 giorni dalla data di consegna,

SULL'ANELLO FERROVIARIO CONFCOMMERCIO VA ALLA GUERRA

dopo del settembre 2009. «Ormai è noto a tutti - dice la presidente Patrizia Di Dio - che il termine ultimo dei lavori è stato ampiamente disatteso e questo ritardo ha prodotto gravi conseguenze non solo patrimoniali agli

imprenditori palermitani. Non comprendiamo - aggiunge - come mai ancora si continua a cedere aree di apertura cantiere alla luce di quanto è accaduto e sta accadendo. Esigiamo garanzie sul prosieguo dei lavori, in caso contrario il ripristino dello stato dei luoghi. Vogliamo, infine sapere - conclude la leader di Confcommercio - chi è responsabile degli ulteriori ritardi, rispetto all'ultimo cronoprogramma pubblicato sul sito del Comune, secondo il quale il completamento dei lavori è fissato nel mese di giugno 2018; e soprattutto chi deve pagare per questo insostenibile ritardo».

FOCUS. FIRMATO IL PROVVEDIMENTO ATTUATIVO

Sconto di 8.060 euro per ogni assunto, giovane o disoccupato

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

ROMA

Uno sgravio "pieno" fino a 8.060 euro, per 12 mesi, per tutte le assunzioni a tempo indeterminato o in apprendistato, di giovani, disoccupati e over50, a condizione che vengano effettuate al Sud.

Preannunciato ieri mattina dal premier, Matteo Renzi, il provvedimento è stato firmato ieri sera dal presidente dell'Anpal, la neonata Agenzia nazionale per le politiche attive, Maurizio Del Conte: farà proseguire per il 2017, la decontribuzione in formato "strong", ovvero nella versione legata all'introduzione del Jobs act per il 2015, ma con applicazione limitata alle sole otto regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, considerate le meno sviluppate; Sardegna, Abruzzo e Molise, quelle in transizione).

Sul piatto vengono messi 530 milioni, che potrebbero salire di altri 200 milioni. La "dote" arriverebbe così a 730 milioni complessivi, se l'Unione europea deciderà di rifinanziare il programma Garanzia Giovani: i 200 milioni aggiuntivi, rendono il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, potranno essere utilizzati con un successivo provvedimento dell'Anpal per estendere il bonus occupazionale pieno alle imprese che, su tutto il territorio nazionale, assumeranno giovani sotto

i 29 anni, Neet (not engaged in education, employment or training), cioè che non sono impegnati nello studio, nella ricerca del lavoro o nella formazione, e sono iscritti al programma europeo Youth Guarantee.

L'obiettivo del governo, spiega il professor Maurizio Del Conte, «è quello di aiutare i due segmenti ancora in affanno nel mercato del lavoro, vale a dire giovani e Sud, garantendo al tempo stesso un'uscita graduale dall'attuale regime di decontribuzione, in vista dell'appuntamento del 2018 quando l'esecutivo si è impegnato a procedere alla riduzione strutturale del costo del lavoro stabile».

Con la fine dell'anno, infatti, terminerà la decontribuzione generalizzata per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per le stabilizzazioni effettuate nel corso del 2016. Mentre la legge di Bilancio ha puntato sulla decontribuzione mirata per gli studenti impegnati in attività di alternanza scuola-lavoro, premiando con la decontribuzione le imprese che al termine del periodo di formazione, assumono lo studente che ha conseguito il titolo di studio.

Tornando ai 530 milioni disponibili per le regioni meridionali, queste risorse arriveranno dai fondi comunitari (programma nazionale per l'occupazione); la misura non viaggia quindi con la manovra di Bilancio, e scatterà

dal prossimo 1° gennaio. Lo sgravio spetterà a fronte di una assunzione a tempo indeterminato o in apprendistato effettuata al Sud delle categorie considerate "svantaggiate"; ovvero di giovani tra i 15 e i 24 anni, e di disoccupati tra i 24 e i 49 anni privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. La decontribuzione vale anche per l'assunzione di persone dai 50 anni in su; in questo caso vige già uno sgravio del 50% in base alla legge Fornero, e l'incentivo spetta in relazione alla parte residua dei contributi previdenziali dovuti entro comunque un tetto di 4.030 euro annui (per arrivare così agli 8.060 euro complessivi). Altro requisito, per tutti, è che non si deve avere avuto un rapporto di lavoro negli ultimi sei mesi.

Le assunzioni dovranno avvenire tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2017 e riguardare sedi di lavoro ubicate in una delle regioni "meno sviluppate" (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) o "in transizione" (Sardegna, Abruzzo, Molise). L'incentivo, come detto, è pari all'esenzione dei contributi previdenziali, con esclusione di premi e contributi Inail, nel limite massimo di 8.060 euro per lavoratore assunto. Se la durata iniziale dell'apprendistato è inferiore a 12 mesi, l'importo del beneficio viene proporzionalmente ridotto (avviene lo stesso anche in caso di conclusione anticipata del



Peso: 20%

rapporto). Per i contratti stabili a scopo di somministrazione l'incentivo non è corrisposto in relazione agli eventuali periodi di disponibilità (ma queste quote si possono recuperare nei periodi successivi). «È poi opportuno far sapere - aggiunge Del Conte - che la misura agevolativa è calibrata su un target specifico, e quindi, non essendo aiuto di Stato, è liberamente cumulabile con altri incentivi economici o contributivi non selettivi. Per quelli specificatamente legati all'assunzione il limite di cumulabilità è il 50% dei costi salariali».

I datori di lavoro potranno utilizzare l'incentivo, come accade

ora, tramite conguaglio nelle denunce contributive mensili trasmesse all'Inps; e l'auspicio dell'esecutivo è che questa disposizione potrà essere utilizzata anche dalle grandi aziende, oltre i vincoli del "de minimis".

L'intera operazione per fruire dell'esonero è stata più semplice per evitare il mezzo flop del precedente incentivo selettivo al Sud targato Letta-Giovannini: «Oltre ad agevolare la procedura - dice ancora Del Conte - abbiamo tolto il vincolo sui titoli di studio (il mancato possesso del diploma scolastico, ndr); ed è stata

snellita pure la nozione di occupazione aggiuntiva, che ora è più ampia, in quanto non si contano le uscite».

LA DOTE FINANZIARIA
Sul piatto 530 milioni per le regioni meridionali che saliranno a 730 se l'Ue rifinanzia lo «Youth Guarantee»

L'ANTICIPAZIONE

Il Sole 24 ORE

INTERVISTA | Maurizio Del Conte | Presidente dell'Anpal

«Decontribuzione, per Sud e giovani pronti gli sgravi fino a 8.060 euro»

La decontribuzione per Sud e giovani

■ In una intervista sul Sole24Ore del 16 ottobre, Maurizio Del Conte, presidente dell'Anpal (la nuova Agenzia nazionale per le politiche attive) ha anticipato

il provvedimento firmato ieri che, di fatto, farà proseguire, per il 2017, la decontribuzione "strong" versione Jobs act 2015, ma limitata alle otto regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, le meno sviluppate; Sardegna, Abruzzo e Molise, quelle in transizione). Sul piatto vengono messi 530 milioni, che potrebbero salire di altri 200 milioni (e arrivare così a 730 milioni complessivi) se l'Unione europea rifinanzia il programma Garanzia Giovani.

■ Come anticipato già nell'intervista del 16 ottobre, si tratta di uno sgravio "pieno" fino a 8.060 euro, per 12 mesi, per tutte le assunzioni a tempo indeterminato o in apprendistato, di giovani, disoccupati e over 50, al Sud.



Peso: 20%

106-141-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

I NOSTRI SOLDI

Si torna agli interventi straordinari

E Renzi fa sconti a chi assume al Sud

Il premier in tour in Sicilia annuncia 8.060 euro di bonus a contratto grazie ai fondi europei, ma solo per le imprese del Mezzogiorno. Alla Campania 600 milioni per i bus

ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ Cambiano i governi e pure i secoli. Ma la politica no. Torna l'intervento straordinario per il Mezzogiorno. Alla vigilia del voto del 4 dicembre il governo lancia il grande piano per le assunzioni nel Mezzogiorno. Che poi consiste in una riedizione degli incentivi 2015 con lo sgravio totale contributivo per chi assume giovani e disoccupati al Sud. Vale a dire uno sconto di 8.060 euro per ogni assunto in pianta stabile (tanto poi con il Jobs Act di può licenziare).

"Le aziende che scelgono di assumere al Sud hanno la decontribuzione totale come il primo anno del Jobs Act", ha annunciato ieri da Caltanissetta il presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

Che ci sia bisogno di rilanciare l'occupazione al Sud è evidente, visto il differenziale (soprattutto giovanile), tra Nord e Sud. Renzi la fa un po' più globale: immaginando che se il Sud riparte l'Italia in "Europa può diventare una locomotiva", ma la verità al momento è che solo grazie a Bruxelles ci sarà la riedizione degli sgravi totali.

Il piano vale oltre 700 milioni, di cui però ben 530 milioni verranno succhiati dai fondi comunitari del Pon-Spa (Programma operativo nazionale; Sistemi di politiche attive occupazione), mentre altri 200 milioni sono previsti dalla legge di Bilancio per alternanza

scuola-lavoro.

La riedizione degli sgravi solo al Sud innesca automaticamente l'atavica rivalità con il settentrione: Ma Renzi, parlando dalla Sicilia, cavalca con la platea la dicotomia: «Chi lo fa a Milano no, chi lo fa a Verona no», scandisce riferendosi alla differenza territoriale degli incentivi per il prossimo anno, spiegando che «in quelle aree siamo tornati al livello del 2008». Però chi investe al Sud avrà lo sconto.

Sul lavoro al Sud si gioca una partita della sopravvivenza. Non più tardi di qualche giorno fa il governatore della Campania, Vincenzo De Luca aveva lanciato la provocazione: «Duecentomila posti di lavoro nella Pubblica amministrazione per il Sud», per convincere i giovani che migrano al Nord, o all'estero, a restare. E dire che De Luca non si può proprio lamentare. Nel decreto fiscale fa capolino un finanziamento straordinario di 600 milioni proprio alla Regione Campania per ripianare i debiti della Eav, la società del trasporto pubblico locale a rischio fallimento, sempre che non si tratti di una partita di giro per condurla a nozze con dote nelle potenti braccia di Fs.

E mentre Renzi promette un new deal per il Sud, i leghisti vanno su tutte le furie constatando che alla Lombardia sono invece stati tagliati oltre 400 milioni costringendo la Regione a pagarsi i vigilantes per la sicurezza sui treni locali.

Non che l'investimento non serva. I dati della Commissione europea di ieri ci piazzano tra i peggiori nell'Ue per l'in-

tegrazione lavorativa dei giovani (Net). E c'è da chiedersi se i fondi 2017/2020 del Garanzia Giovani (1,2 miliardi per tutta l'Ue), basteranno. O se non sia meglio potenziare questo "cannone" (il Pse ha già chiesto un aumento, che non arriverà mai, a 20 miliardi). Dettaglio non trascurabile. Perché giusto ieri il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha spiegato che se l'Ue rifinanzierà il piano si vuole estendere lo sgravio "a chi, su tutto il territorio nazionale, assumerà i giovani iscritti al programma".

Mentre le associazioni confindustriali locali (Puglia e Sardegna), plaudono agli sconti, ma chi teme un doping contributivo è la Uil: «Al crescere degli incentivi crescono le assunzioni e, purtroppo, viceversa. È quanto emerge dai dati diffusi dall'Inps: con la riduzione dell'esonero contributivo nel 2016 si assiste a una flessione delle assunzioni e trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato», tira le somme il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, commentando i dati Inps.

In effetti scorrendo i dati dell'Osservatorio sul precariato di Tito Boeri, salta fuori che «complessivamente le assunzioni, riferite ai soli datori di lavoro privati, nel periodo gennaio-settembre 2016 sono risultate 4.314.000, con una riduzione di 359.000 unità rispetto al corrispondente periodo del 2015 (-7,7%)», di cui 470mila assunzioni stagionali.

Assunti dallo Stato magari no, però con i soldi europei forse sì. Di sicuro al Sud. Ma solo per il 2017. Poi si vedrà...



LO "YES TOUR"

Renzi al Sud promette tutto: cantieri, lavoro e soldi cinesi

Il premier si "lavora" le isole: vecchie facce, vecchia politica. La Sardegna? Ci pensa Pechino

» MARCO PALOMBI

“**S**iori e siori venghino” al Mezzogiorno Yes Tour di Matteo Renzi, la macchina politica più vintage che si sia vista in Italia da tempi immemori. Il premier si fa partito della Nazione eglitesso: viaggia in elicottero di Stato e auto blu e fa il tribuno anti-casta (“se voti No difendi la casta: contento te, contenti tutti, ma poi non mi venite a cercare...”); accarezza la bandiera europea e attacca l’Europa (“pensa più ai regolamenti che ai morti”); inaugura cantieri e promette investimenti, sgravi fiscali, lavoro e subito dopo tuona contro l’austerità che gli impedisce di fare tutte queste cose.

Renzi nel tour delle isole è un personaggio enorme: premier, segretario del Pd e *quisque depopulo*, maggioranza e opposizione e pure, come diceva Leoluca Orlando di sé, mafia e antimafia. È il giovane tribuno venuto di Toscana a miracol mostrare. L’uomo nuovo, però, si circonda dei più vecchi tra i pretoriani della politica politicante: renziano l’ex ministro democristiano Totò Cardinale, renziano il

fu impresentabile ex Pci Mirello Crisafulli, renziano i sottosegretari inquisiti e il governatore senza consensi, renziano gli avanzi del potere di Cuffaro e Lombardo e renziano la luce di Sicilia mentre promettono un futuro di latte, miele e tanto lavoro.

FA TANTE TAPPE, il premier, e ogni tappa è una promessa, ogni promessa un tuffo in certe campagne elettorali *dantan* con scarpa destra pre-voto e sinistra post. Però coi *selfie*, come quello che si spara con gli operai all’inaugurazione del cantiere della Caltanissetta-Agrigento, cara a Totò Cardinale e Angelino Alfano. Lì, alla folla, promette investimenti pubblici: “Non lasceremo che l’Italia commetta gli errori del passato quando si è deciso di tagliare sulle opere pubbliche, perché chi taglia lì sta tagliando il suo futuro”. Non si sarà accorto che la sua legge di bilancio lascia gli investimenti pubblici al 2,2% del Pil per i prossimi tre anni, ai livelli più bassi di sempre. Poi si gioca il bonus: “La decontribuzione totale per il 2017 per le assunzioni a tempo indeterminato solo per il Sud: chi lo fa a Firenze o Verona no, perché lì siamo già tornati a livelli del 2008, chi sceglie di investire a Caltanissetta sì”. Sono - curiosamente dati i toni del *Mezzo-*

giorno Yes Tour del premier - fondi europei: 530 milioni per spingere l’occupazione giovanile (15-24 anni) e quella di chi è senza lavoro da sei mesi.

UN SALUTO alle terre gli amici Dc e si arriva a Palermo, dove l’ex bersagliere Antonello Cracolici gli ha portato in dote un teatro pieno di agricoltori: “Venerdì porteremo a Bruxelles un decreto sull’etichettatura del grano”. Poi si passa a più generaliste strade e ferrovie, perché i viaggiatori del Sud “non sono essere cittadini di serie B: non è giusto”. I soldi li aveva già citati un paio d’ore prima: “Sbloccati 470 milioni di euro. Il più grande cantiere Anas. È come se la bella addormentata si fosse svegliata”.

Al Park Florio Hotel di Cini si promette che il casolare in cui fu ucciso Peppino Impastato diventerà un “luogo della memoria”, come vuole il sindaco. E poi vola alto: “Noi per la Sicilia non abbiamo un elenco della spesa, una lista di cose da fare, abbiamo un disegno strategico che tiene insieme la cantieristica, le infrastrutture, il lavoro”. Come cantava Julio Iglesias, si può arrivare alle stelle con un semplice Sì. E gli altri? Feccia: “Pensate che col No vogliono proteggere il C-nel? La verità è che vogliono difendere i privilegi”. Loro i



Peso: 43%

privilegi, lui no: poi prende l'elicottero blu e se ne va a cominciare in Sardegna.

CI ARRIVA battagliero, forse memore di certi *clichè* sull'orgoglio sardo: "Lotterò come un leone fino all'ultimo secondo"; "la vittoria del No? Me la vedrò in tv, non sono uno che sta in mezzo". Incassa l'*endorsement* dei Tenores di Neoneli, cari a Elio e le storie tese, e spiega che la Sardegna può dire Sì tranquilla, tanto non cambiano niente (è vero, alle regioni a statuto speciale non verrà tolto un capello). Intanto Luca

Lotti fa promesse al movimento sardo "Anti Equitalia".

Il piatto forte, però, è l'incontro col presidente cinese Xi Jinping: una cena con photo opp e il modo per ribadire che solo grazie agli ottimi rapporti tra Renzi e il Sol Levante in Sardegna arriveranno tanti euro cinesi. La lista ad oggi è corta: c'è Huawei che metterà 20 milioni nel parco tecnologico di Pula; i campi estivi per piccoli calciatori cinesi che dovrebbero iniziare quest'anno; la società Alimenta che vende in Cina il 95% del suo latte. E poi ci sono gli impen-

ditori "che rappresentano il 20% del Pil cinese" con cui il premier ha parlato a Pechino. Come direbbero a Milano, sponda Inter, "Foza Sulcis".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saldi finali
Investimenti pubblici, meno tasse per chi assume, il decreto sul grano, strade, treni...

*Se voti No
stai
difendendo
la Casta:
contento te,
contenti
tutti,
ma poi
non
mi venite
a cercare...*

**MATTEO
RENZI**



Venghino siori, venghino Il premier Matteo Renzi a Caltanissetta *Ansa*



Peso: 43%

A PALERMO

Dal biologico al grano e a Peppino Impastato Le promesse del premier

Salta la visita ai Cantieri, Orlando aizza operai «Governo distratto». Delrio rassicura la piazza



Punta Raisi, il vice presidente dell'Ars, Giuseppe Lupo, gli ha ricordato che a poche centinaia di metri di distanza, 38 anni fa fu ucciso Peppino Impastato, chiedendogli di fare del casolare in venne ucciso, una "casa della memoria". Renzi ha condiviso ed ha lasciato intendere che il rudere potrebbe anche essere espropriato.

A Cinisi, Renzi, oltre gli imprenditori che gli hanno sollecitato iniziative per far ripartire l'economia isolana - lui ha ribadito la detassazione nel Mezzogiorno per chi assume a tempo indeterminato - ha avuto modo di ascoltare la toccante testimonianza di Muni Sigona, madre di un ragazzo autistico, che sta per realizzare un "albergo etico" dove potere seguire, con tutor specializzati, questi giovani spesso dotati di grande intelligenza.

LILLO MICELI
GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'unica tappa in programma a Palermo che il premier, Matteo Renzi, ha saltato è stata quella che prevedeva una sua visita al Cantiere navale. Non solo perché il tempo mancava, ma probabilmente anche per evitare un folto gruppo di contestatori che si erano appostati nei dintorni della Fincantieri. Un'occasione che il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, non si è lasciato scappare per arringare contro Renzi, dicendo ai lavoratori che il presidente del Consiglio non avrebbe a cuore i loro problemi. In ogni caso, una delegazione si è incontrata con il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che li ha rassicurati sull'impegno del governo. Il sottosegretario all'Istruzione, Davide Farone, da parte sua, ha rilevato che «mai come oggi i cantieri navali di Palermo hanno avuto così tanta attenzione da parte del governo nazionale». E poi rivolto ad Orlando: «Chi pensa e afferma il contrario o è stato distratto finora, o sbaglia consapevolmente».

Il primo appuntamento nel capoluogo siciliano dove Renzi è arrivato con oltre un'ora di ritardo, è stato al Teatro Politeama. Ad attenderlo l'assessore all'Agricoltura, Antonello Cracolici, con una ampia rappresentanza del mondo agricolo, piccoli produttori ed imprenditori che at-

tendono dai governi, nazionale e regionale, misure in grado di farli competere sui mercati nazionali ed internazionali, salvaguardando la qualità dei loro prodotti che sono il fiore all'occhiello dell'agricoltura nazionale.

«Occorre portare avanti - ha detto

Cracolici, rivolgendosi a Renzi - una battaglia nuova per una Unione europea con meno burocrazia e più vicina alla gente». Cracolici ha rilevato, inoltre, che la Sicilia è la regione d'Italia con il più alto numero di ettari di terreni coltivati a biologico.

Renzi, ha preso la palla al volo ed ha

anticipato che la prossima settimana, verrà inviato a Bruxelles il decreto sull'etichettatura del grano». Il premier, come ha già fatto altre volte, ha ribadito che «la Sicilia non è solo mafia». A conferma di ciò, anche per superare i pregiudizi, ha deciso che sede del G7 del 2017, sarà Taormina. Renzi

non ha trattato argomenti relativi al referendum costituzionale. Ma la richiesta del "sì" era implicita.

Renzi ha dato fondo a tutta la sua carica di energia durante l'incontro con esponenti del mondo delle imprese, sindacale e cooperativistico. In un albergo nei pressi dell'aeroporto di



LE VERTENZE

«Spine» Passante e Anello Fs

PALERMO. «Sono convinto che troveremo una soluzione. Il passante ferroviario di Palermo è un'opera strategica e i cantieri non vanno assolutamente bloccati». Così il ministro Delrio ieri in visita nel Capoluogo ha fatto luce sulla vertenza che tiene col fiato sospeso un'intera città. La condizione posta dal Governo è sospendere per un mese e mezzo i 250 licenziamenti annunciati dall'impresa e continuare i lavori. Entro fine dicembre si conoscerà l'esito del contenzioso tra Sis e Rfi. L'impresa infatti ha chiesto un Accertamento tecnico preventivo per dimostrare che i costi sono superiori ai prezzi stabiliti 12 anni fa. Circa 100 milioni in più. «In attesa del ver-

detto - hanno precisato i sindacati degli edili ascoltati a Cinisi - il ministro ci ha assicurato un tavolo con le parti». Presente anche il sottosegretario Davide Farone: «L'obiettivo è il raggiungimento di un accordo».

Altra "patata bollente" è l'Anello Fs. L'opera da 154 milioni va a passo di lumaca per le vicende giudiziarie della Tecnici. I cronoprogrammi non sono rispettati, Confcommercio ha presentato una diffida e il Comune sta alla finestra per chiedere la rescissione. Anche su questo fronte Delrio assicura: «La nostra vigilanza è alta. Ci sono tempi un po' complessi, ma anche qui riusciremo a risolvere».

DAVIDE GUARCELLO

Verso il referendum

Imprenditori per il Sì Cgil e Codir sul No Sindacati e categorie la mappa dei duelli

Tra le associazioni di categoria alcune sono scese decisamente in campo in vista del referendum. Cna e Coldiretti, Confindustria e Ance, sono schierate per il Sì. Mentre la Confederazione degli agricoltori Cia e la Uil sembrano più caute. L'Ordine dei medici è nella bufera per il grande attivismo a sostegno di Renzi, con il presidente Toti Amato in campo per il Sì. Per il No è nettamente schierata la Cgil con tutti i suoi vertici (a parte qualche eccezione) che fanno campagna per il No e che hanno spinto il sindacato a mobilitarsi in questa direzione. Ecco come nell'Isola le categorie si schierano e cosa stanno facendo in vista del referendum, tra volantini, eventi, studi e manifestazioni

IL DOSSIER

ANTONIO FRASCHILLA

Tra le associazioni di categoria alcune sono scese decisamente in campo in vista del referendum costituzionale e non usano giri di parole. Cna e Coldiretti, ad esempio, assieme a Confindustria e Ance sono schierate per il Sì. Mentre la Cia, la Confederazione degli agricoltori, e la Uil sembrano più caute. L'Ordine dei medici è nella bufera per il grande attivismo di questi giorni a sostegno di Renzi, con il presidente Toti Amato in campo e i vari responsabili delle altre province, come Catania, che hanno inviato migliaia di email per invitare i camici bianchi a votare Sì. Per il No è nettamente schierata la Cgil con tutti i suoi vertici (a parte qualche eccezione) che fanno campagna per il No e che hanno spinto tutto il sindacato a mobilitarsi in questa direzione. Ecco come nell'Isola le categorie si stanno schierando e cosa stanno facendo in vista del referendum, tra volantini, eventi, studi e manifestazioni messe in piedi a sostegno di una posizione o dell'altra.

La Cna in Sicilia è in campo per il Sì. Tra i dirigenti dell'organizzazione degli artigiani circola uno studio che analizza cosa cambierebbe per le imprese con il Sì e con il No, ma che chiaramente propende per la prima risposta. «È vero — dice il presidente regionale Mario Filippello — le ragioni del Sì prevalgono e speriamo di convincere anche chi, tra i nostri iscritti, è orientato verso il No. L'abolizione del Cnel e della conferenza Stato-Regioni è un fatto positivo e va nella giusta direzione. Speriamo che venga approvata definitivamente». Insomma, la Cna è schierata e lo sono anche altre associazioni della stessa categoria, come Confartigianato: «Noi votiamo e sosteniamo il Sì, pensiamo che questa sia un'occasione per migliorare il Paese ed è questo l'orientamento della dirigenza nazionale e regionale», dice il responsabile siciliano Filippo Ribisi. Anche se un dubbio rimane per tutti: la base seguirà i vertici delle associazioni?

Altra associazione schierata apertamente per il Sì è Coldiretti, guidata nell'Isola da Salvina Russo, che ieri ha riempito il teatro Politeama per l'incontro con Matteo Renzi. Oltre 800 gli agricoltori che l'associazione ha fatto arrivare a Palermo da tutta la Sicilia per dare un messaggio chiaro: «Coldiretti è schierata per il Sì perché così si snellisce l'iter legislativo, alcune norme per il settore sono ferme da anni — dicono dalla dirigenza dell'associazione — e anche la creazione di un Senato come Camera delle autonomie va nella giusta direzione».

Più cauta la posizione dell'altra grande associazione degli agricoltori: «La Cia non ha una posizione delineata poiché ciascun socio è libero di scegliere tra le due opzioni — dice la presidente Rosa Giovanna Castagna — io voterò Sì come molti, compreso il presidente nazionale, ma voglio evidenziare che Cia Sicilia non ha mai dato indicazioni di voto e non ne darà in questa occasione».

Confindustria e Ance sono invece nettamente per il Sì: non hanno organizzato in Sicilia manifestazioni ufficiali, pur avendo ospitato qualche dibattito a favore della riforma, come accaduto nella sede dei

costruttori a Palermo. «La linea dell'associazione è votare comunque Sì», ribadiscono da Confindustria Sicilia.

Cambiando categoria, l'Ordine dei medici è apertamente in campo per il Sì: «Pensiamo che questa sia una riforma positiva che va nella direzione di accentrare le competenze in materia e la sanità siciliana può trarne grande vantaggio», dice il presidente dell'Ordine dei medici Toti Amato. A Catania l'Ordine ha inviato diecimila email agli iscritti, facendo andare su tutte le furie il Movimento 5 stelle.

Nell'ambito sindacale, un'altra associazione schierata per il Sì è la Cisl: «Tutto il vertice, a partire dalla segretaria nazionale Anna Maria Furlan, è mobilitato a favore della riforma», dicono dalla segreteria regionale. La Uil è più cauta: «Io voto Sì, ma non c'è un'indicazione di voto da parte del sindacato», dice il leader siciliano Claudio Barone.

Nettamente per il No è la Cgil, con il segretario regionale Michele Pagliaro che ieri ha organizzato una giornata di incontri all'Istituto di Storia patria con l'Anpi e il magistrato Nino Di Matteo. Sulla stessa linea, anche se non formalmente, è un importante sindacato che ha la maggioranza degli iscritti nel vasto mondo dell'amministrazione regionale: il Cobas- Codir. «Noi non abbiamo dato alcuna indicazione di voto — dicono i segretari Marcello Minio e Dario Matranga — certo, non è un mistero che il 90 per cento dei nostri dirigenti vota No e che gli umori fra i colleghi vanno in questa direzione. D'altronde alcune norme, come la riforma delle pensioni, non sono andate giù ai regionali, e questo influisce anche sul voto del referendum». Basta controllare le pagine Facebook dei dirigenti del sindacato autonomo per scoprire come molti di loro siano con convinzione a sostegno del No.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A sostegno della riforma anche Cisl e Coldiretti Studio della Cna: “Ecco perché ci conviene”L'Ordine dei medici nella bufera per l'endorsement a favore La Uil non si schiera

LE IMMAGINI

I video e le foto della visita di Renzi in Sicilia sul sito www.palermo.repubblica.it

LE VERTENZE

"Spine" Passante e Anello Fs

PALERMO. «Sono convinto che troveremo una soluzione. Il passante ferroviario di Palermo è un'opera strategica e i cantieri non vanno assolutamente bloccati». Così il ministro Delrio ieri in visita nel Capoluogo ha fatto luce sulla vertenza che tiene col fiato sospeso un'intera città. La condizione posta dal Governo è sospendere per un mese e mezzo i 250 licenziamenti annunciati dall'impresa e continuare i lavori. Entro fine dicembre si conoscerà l'esito del contenzioso tra Sis e Rfi. L'impresa infatti ha chiesto un Accertamento tecnico preventivo per dimostrare che i costi sono superiori ai prezzi stabiliti 12 anni fa. Circa 100 milioni in più. «In attesa del ver-

detto - hanno precisato i sindacati degli edili ascoltati a Cinisi - il ministro ci ha assicurato un tavolo con le parti». Presente anche il sottosegretario Davide Faraone: «L'obiettivo è il raggiungimento di un accordo».

Altra "patata bollente" è l'Anello Fs. L'opera da 154 milioni va a passo di lumaca per le vicende giudiziarie della Tecnis. I cronogrammi non sono rispettati, Confcommercio ha presentato una diffida e il Comune sta alla finestra per chiedere la rescissione. Anche su questo fronte Delrio assicura: «La nostra vigilanza è alta. Ci sono tempi un po' complessi, ma anche qui riusciremo a risolvere».

DAVIDE GUARCELLO